

| | | | |
|---|----------|--|----------|
| Sampdoria | 1 | Torino | 0 |
| Pagliuca Mannini Serena Gullit Vierchowod Sacchetti Lombardo Invernizzi Platt (47' st Salsano) Mancini Evani | | Galli Annoni Mussi Fortunato Cois Fusi Sinigaglia (30' st Sesia) Francescoli Poggi Carbone (12' st Jarni) Venturin | |
| All.: Ericksson (12 Nuciari, 13 Dall' Igna, 14 Katanec, 16 Bellucci). | | All.: Mondonico (12 Pastine, 13 Delli Carri, 15 Sergio). | |

ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata.
RETE: nel pt 13' Gullit.
NOTE: angoli: 8 a 3 per la Sampdoria. Giornata primaverile, terreno in buone condizioni. Spettatori 25 mila. Ammoniti: Francescoli per proteste, Sacchetti e Cois per gioco scorretto.

Annoni, dopo il pallone le battute «Contro Ruud mi diverto sempre»

L'immagine più bella è quella di Annoni, aspetto da Tarzan, berretto alla ciclista ed un grande sorriso sulle labbra. È diventato un personaggio del calcio italiano, ha vissuto grandi momenti di gloria, e forse sta giocando le sue ultime partite con la maglia granata. Già l'anno scorso doveva cambiare aria, ma poi rimase. Quest'anno, con tutti i guai finanziari del club torinese, sarà uno dei pezzi da novanta a partire per far quadrare il bilancio. Ieri ha vissuto un pomeriggio difficile con Gullit, ma lui sdrammatizza: «Il mio duello con Gullit - dice - è ormai un classico del calcio italiano. Mi ha fatto dannare, come sempre, però credo in complesso di non essermela cavata male. Forse voi non ve ne siete accorti, ma noi ci siamo divertiti un mondo ad affrontarci». Evviva la faccia, una volta tanto si gioca a sdrammatizzare.



Il gol di Ruud Gullit che ha dato la vittoria alla Sampdoria

Zeggio/Ansa

Gullit gol, aspettando il Milan

I doriani superano di misura l'ostacolo granata grazie ad una prodezza di Ruud servito a puntino da Mancini. Una vittoria che lancia solitari blucerchiati al secondo posto. E domenica a San Siro c'è la sfida con i campioni d'Italia.

(in particolare Juventus e Inter) fanno ilanella, la colpa è solo loro. Non basta dissipare miliardi per vincere uno scudetto.

Anche Emiliano Mondonico, che di conti in rosso stando al Torino comincia ad intendersene, dopo la partita l'ha detto senza peli sulla lingua: se il Milan marcia così spedito, e dietro c'è solo la Sampdoria, significa che qualcuno non ha fatto il suo dovere fino in fondo. E che presto vedremo dei bei ribaltoni sia sulle panchine che negli organigrammi societari. Un po' gufesco, questo Mondonico, però coglie nel segno.

Il match, lo ripetiamo, è stato un divertente monologo donano. Tante conclusioni, azioni rapide e brillanti, molte emozioni. A «sporcare» la partita della Samp solo qualche disattenzione, qua e là, nella difesa. Due volte, nel secondo tempo, i granata hanno avuto la possibilità di pareggiare: nella prima, al 71', Poggi ha saltato come paletti sia Sacchetti che Vierchowod facendo poi partire un preciso cross per la zucca di Venturin che sbagliava malgrado il prezioso contributo di Van Basten e Lentini. Berlusconi e Capello sono troppo modesti: al loro computo mancano anche le 14 reti dell'olandese. Insomma: i capocannoni rossoneri, sportivamente, le hanno tentate tutte pur di mettere gli avversari nelle condizioni di competere allo scudetto. Se poi questi avversari

taccanti di Mondonico. Per il resto, il Torino ha fatto solo il solletico, spegnendosi quasi sempre ai limiti dell'aria blucerchiata. Va anche detto, a parziale alibi del Torino, che l'uomo più pericoloso, Silenzi, ha dato forfait per un malessere allo stomaco accusato durante il riscaldamento. Al suo posto è subentrato Poggi, uno dei pochi a non rassegnarsi nonostante la spinosa guardia di Vierchowod.

Alla Samp, per bruciare il Toro, bastano solo alcune vampate. Mancini si porta a spasso Mussi e Gullit, quando ha voglia di innestare il turbo, lascia ad Annoni solo i gas di scampo. Nell'azione del gol, il difensore, credendo che Fusi ributtasse avanti il pallone, non ha specifiche responsabilità. La rete, comunque, è splendida: Mancini, dopo l'abbaglio di Fusi, scodella immediatamente il pallone all'olandese: gran girata al volo e opla, il Toro casca nella polvere. Mondonico, con eleganza, ha poi sottolineato la grande abilità delle punte sampdoriane nel nubar palla ai suoi. Mettiamola così, per non offendere nessuno. Per la cronaca, gli uomini di Eriksson avrebbero potuto raddoppiare in diverse altre occasioni. In particolare, al 68', quando Galli si vedeva bersagliato come l'orso del tiro a segno. Ancora una volta era Fusi a dar via libera ad Invernizzi: il suo tiro finiva sul palo, poi sui tiri di Mancini e Gullit ci metteva una pezza il portiere granata.

Il tecnico spiega la sconfitta

Mondonico avvilito «Siamo alla frutta»



GENOVA. Il Toro rischia di arrivare nudo alla meta, questo è l'allarme lanciato da Emiliano Mondonico negli spogliatoi dopo la sconfitta di misura contro la Sampdoria: «Con l'arrivo della primavera, la squadra sta accusando i primi sintomi di stanchezza, non riesce più a gestire questa situazione difficile a livello societario. È inutile negarlo, ormai andiamo avanti così da parecchie settimane, e inevitabilmente in campo alla domenica diamo qualcosa di meno. La squadra onora sempre al massimo i suoi impegni, lo abbiamo visto anche oggi, ma a volte capitano degli errori evitabili sui singoli episodi dovuti proprio a questa situazione psicologica».

Non ci vuole molto a capire che Mondonico fa riferimento all'episodio che ha portato al goal della Sampdoria, Fusi che perde palla con Mancini in pressing, ma vi sono state altre occasioni in cui la di-

fesa del Torino non è apparsa lucidissima: «Trovarci di fronte due personaggi come Gullit e Mancini, inevitabilmente paghiamo subito dazio in questa situazione. Non ho nulla da rimproverare ai ragazzi». Per quanto riguarda la Sampdoria invece, la vittoria viene incassata con soddisfazione moderata. La vittoria del Milan a Torino contro la Juventus ha tolto ogni speranza a chi ancora poteva sperare in un ipotetico aggancio al Milan. Eriksson ammette che la realtà è questa: «Il campionato da questo punto di vista ormai è chiuso, non ci sono dubbi. Il Milan ha un vantaggio incolmabile, e poi non sbaglia un colpo. Lo si è visto anche oggi. Ma lo sapevamo già in partenza. Io però sono contento di questa Sampdoria che continua a fare molto bene e a sbagliare pochissimo».

Clò che più di tutto ha soddisfatto Eriksson ieri è stata la fase difensiva dei blucerchiati, veramente impeccabile, cosa che non si era verificata in altri periodi della stagione: «Siamo migliorati molto da questo punto di vista - dice Eriksson - e adesso subiamo meno goal che in passato. La squadra è cresciuta da questo punto di vista non solo in difesa, ma anche con il centrocampista che copre benissimo. Il risultato ci permette di essere ormai quasi certi della qualificazione Uefa. Quanto al Milan domenica prossima cercheremo di fargli lo sgambetto per prenderci una bella soddisfazione».

Per quanto riguarda i giocatori, c'è soddisfazione anche da parte loro. Invernizzi, uno che ha giocato poco quest'anno, sta ritrovando grandi stimoli e soddisfazioni: «Ormai sono impiegato con continuità e riesco ad esprimermi al meglio. Giocare in questa squadra è un piacere, abbiamo davanti giocatori che risolvono la partita in qualunque momento. Spiace aver preso una traversa, potevo segnare anche un goal».

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

GENOVA. Ringraziamo la Sampdoria. Che per puro spirito sportivo, e per non far affogare nella noia il campionato, si diverte a simulare una sorta di ipotetico inseguimento al Milan. Gli uomini di Eriksson, che domenica prossima andranno a casa del diavolo, anche contro un Torino oppresso da mille altri problemi onorano l'impegno con scrupolosa devozione. Magari sbagliano qualche gol di troppo, ma non si può sempre pretendere un diluvio di reti. Soprattutto se l'avversario, nella fattispecie il Torino, tira la sua onesta cartella fino al fischio finale dell'arbitro Quartuccio.

Di questo ai granata va dato atto, come va dato atto che il gol di Gullit (14') scaturisce da un maldestro liscio di Fusi. Come succede a tutti i grandi difensori, quando Fusi sbaglia (e succede ogni morte di Papa) fa stracelli irreparabili: e di fatti la Samp, che poi fallirà altre diecimila conclusioni, proprio da quell'errore, e dal successivo duplice virtuosismo della micidiale ditta Mancini&Gullit, costruirà la sua più che meritata domenica di gloria. L'olandese, battendo Galli, firma la sua quattordicesima rete della stagione. Berlusconi e Capello, che l'anno scorso l'avevano dato per bollito, hanno così un motivo in più per pavoneggiarsi: di solito infatti, parlando del vantaggio del Milan, fanno notare che mai e poi avrebbero immaginato di essere già così avanti senza il prezioso contributo di Van Basten e Lentini. Berlusconi e Capello sono troppo modesti: al loro computo mancano anche le 14 reti dell'olandese. Insomma: i capocannoni rossoneri, sportivamente, le hanno tentate tutte pur di mettere gli avversari nelle condizioni di competere allo scudetto. Se poi questi avversari

Galli vecchio mestierante della porta

SAMPDORIA

Pagliuca s.v.: non ce ne voglia, Pagliuca: ma il Torino non riesce in una sola occasione a impegnarlo seriamente. Noi lo stimiamo, se vuole glielo ripetiamo, però questa volta non ha l'opportunità di mettere in mostra il suo talento. Allegro, fosse sempre così vivrebbe più tranquillo.

Mannini 6,5: giorno di festa per il terzino sampdoriano. Carbone, che transita dalle sue parti, s'intorcina quasi sempre da solo. E quando gli riesce qualcosa, ci pensa Mannini a mettergli i bastoni tra le ruote. Va bene così: affidabile e scrupoloso.

Serena 6,5: tanto grasso che cola anche per Serena. Nel suo corridoio, dovrebbe (il condizionale è d'obbligo) premere Sinigaglia. Boh, chi si ricorda di lui, alza la mano. Gli unici problemi, per Serena, vengono da Poggi che ogni tanto si allarga sulla destra. Poche volte, però.

Gullit 7,5: altra domenica da incominciare per l'olandese: Fa un bel gol, raggiungendo quota 14, e semina il panico tra i granata ogni volta che punta verso la porta di Galli. Segna, suggerisce, galoppa sulla fascia: cosa possiamo chederli di più? Nulla, e difatti quando ogni tanto tira il fiato, lo apprezziamo ancor di più per la sua intelligenza: non strafare è una caratteristica dei migliori.

Vierchowod 6,5: s'impegna sempre come un dannato spingendo come un ventenne. Solo ogni tanto, Poggi gli sfugge come un coniglio dal cilindro di un prestigiatore. Ma il «rosso» mica si demoralizza. Stimolato dai virtuosismi dell'avversario, ca dà dentro ancor di più. Da conservare.

Sacchetti 6,5: se la passa bene anche lui. Carbone, la sua lepre, si fa prendere quasi sempre. E allora che gusto c'è?

Lombardo 6: davanti questa volta lo si vede poco. In compenso, rincula frequentemente per dare una mano alla difesa. E in un paio d'occasioni il suo intervento è determinante. Una pausa di riflessione per la testa più lucida della Samp.

Invernizzi 6,5: di professione fa il doberman. Non sarà il massimo della vita, però Invernizzi lo fa con grande zelo. Difatti il signor Francescoli, che soprattutto nella ripresa avrebbe dovuto infilarsi nei perigli della difesa, non vede un pallone per novanta minuti. Colpa del suo doberman personale, Invernizzi, che si toglie lo sfizio di colpire anche un palo.

Platt 6: non è una delle sue giornate migliori. Colpisce una traversa, s'impegna con grande agonismo, ma in generale è poco incisivo. Non tutte le ciambelle riescono col buco.

Mancini 7,5: splendida partita, quella del doriani più fedele. Mussi, il suo controllore, alla fine non ne poteva più di quel martirio. Mancini è sempre irrefrangibile: qualità, quantità, scegliete voi. Il gol di Gullit scaturisce da un suo traversono. In gran forma.

Evani 6: nel primo tempo non entusiasma. Corre tanto, questo è vero, però sbaglia molti appoggi per eccesso di sicurezza. Ricerca troppo il pallaggio, il passaggio da applausi. Nella ripresa si mette a macinare palloni, senza però uscire mai dalla routine. Opaco.

Galli 7: mica male questo Galli. Pur non essendo più di primo pelo, il portiere granata si oppone con bravura a tante conclusioni degli attaccanti doriani. Sul gol di Gullit, non ci può fare niente. Interviene con abilità su Platt, neutralizzandolo nel momento della conclusione. Non è rigore, ma se lo fosse, Galli è stato ancor più bravo.

Annoni 5: ci dispiace dar l'insufficienza a un difensore battagliero come lui. Purtroppo aveva una brutta rognia questa domenica: mettere la museroia a Ruud Gullit. Provateci voi, a fermare il tulipano di Bogliasso. Annoni, alcune volte, deve alzar bandiera bianca. Ma non si rassegna mai. Ammirabile. Animo, la prossima domenica Gullit andrà da un'altra parte.

Mussi 5: idem come sopra. Il rosso malpelo del granata deve vedersela con Mancini. Poveretto, come soffre: ricorda l'omino del callifugo che stringe i denti in un angolino. Anche per lui vale il discorso fatto per Annoni: di Mancini ce n'è uno, tutti gli altri sono scialbe imitazioni.

Fortunato 6: Forse meriterebbe anche qualcosa in più, perché è un giocatore che tiene sempre la testa alta cercando spesso di costruire qualche trama decente. Purtroppo, ieri c'era poco da costruire. E anche Fortunato si è dovuto adattare al tran tran. Maledestro nelle conclusioni.

Cois 6,5: incrocia i ferri con Lombardo senza uscir-

ne a pezzi, anzi. Quindi vuol dire che qualcosa di buono ha prodotto. O no?

Fusi 4: quando ci vuole, ci vuole. Fusi è valentissimo libero, però quando mette per ben due volte gli avversari in condizione di segnare non possiamo fare altro che dargli un quattro. Proprio perché da uno come lui si pretende sempre il massimo.

Sinigaglia 5: mai determinante. Difficile anche parlarne male. Rimandato al prossimo appello.

Francescoli 5: come sopra. Non fa mai nulla di decisivo. In fondo, è pagato anche per questo. Evanescente.

Poggi 6,5: s'impegna molto e già questo è un buon motivo per dargli un buon voto. In più, azzecca anche qualche apprezzabile appoggio. Da una sua discesa, con relativo cross, il Torino avrebbe l'opportunità di pareggiare. Ma Venturin non è della stessa opinione. Peccato, il pluralismo a volte uccide il calcio. Nel finale, Poggi respinge un tiro di Fortunato che, al contrario di quel che dice il nome, è sfigato come nessun altro.

Carbone 5: ininfluente, mai in partita. Prestazione mediocre. A volte capita.

Venturin 6: corre tanto ricucendo tutti i buchi del centrocampo. Nel finale, sbaglia il gol del pareggio. Nel complesso, una buona partita.

Jarni 6: un suo traversono crea nel finale un brivido per la difesa sampdoriana: ma né Poggi né Fortunato centrano il bersaglio

Da.Ce.